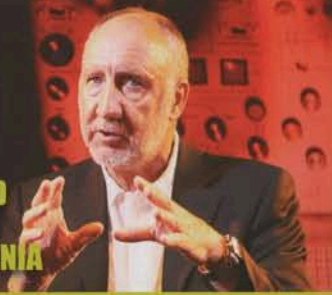


PETE TOWNSHEND PARLA DI QUADROPHENIA



GEORGE HARRISON & MARTIN SCORSESE



MUSCLE SHOALS STUDIOS STORY



BUSCADERO

Mensile di informazione rock
n° 340 Dicembre 2011 - Anno XXXI € 5.00

TOILETS
GENTS
BANOS
LADIES



BLAC KEYS

THE EL CAMINO BOYS

UNICA DATA ITALIANA
30 GENNAIO 2012
MILANO - ALCATRAZ

**JONATHAN WILSON
HOWLIN' WOLF
WILLIE NELSON
RANDY NEWMAN
TRIBUTO A GUY CLARK
DECEMBERISTS
ETTA JAMES
RICHIE OWENS
CALEXICO
CHARALAMBIDES**

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1 comma 1 - DCB VARESE

REVIEWS



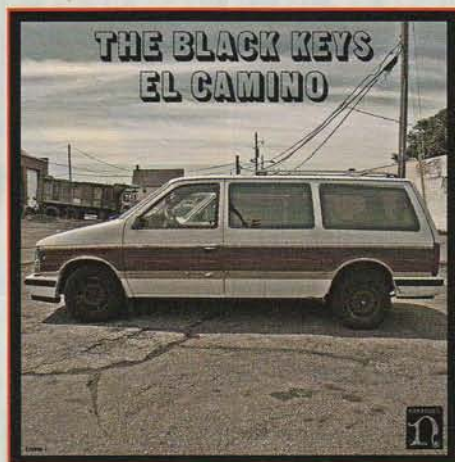
★★★★★ ▶ capolavoro ★★★★ ▶ eccellente ★★★½ ▶ ottimo ★★★ ▶ buono ★★ ▶ discreto ★ ▶ pessimo

THE BLACK KEYS

El Camino
Nonesuch Records
★★★★½



Nei suoi appunti di viaggio, intitolati *Road Movies*, il chitarrista dei Sonic Youth **Lee Ranaldo** scriveva a proposito della città di Akron nell'Ohio: "...nessuno corre da nessuna parte, fermati qui per un po' e magari ti risvegli tra vent'anni alla messa della domenica...". Del resto, nel 1985, quando raccolse queste impressioni Ranaldo non poteva immaginare che più o meno allo scadere del successivo ventennio proprio in quella tranquilla cittadina si sarebbe formata una band come i Black Keys, capace di scuotere non solo il torpore delle periferie ma l'intero mondo dell'alternative-rock americano. Di certo **Dan Auerbach** e **Patrick Carney** in arte The Black Keys, che ad Akron sono cresciuti ed hanno posto le basi per quella straordinaria carriera che copre l'ultimo decennio, magari non hanno proprio fatto le cose di corsa, ma non si sono mai fermati e di strada ne hanno fatta parecchia, almeno a giudicare dal milione di copie vendute di *Brothers*, il disco del 2010 con cui hanno sbancato i grammys, e dal nuovo *El Camino*, che, fin dalle prime impressioni, sembra già il candidato numero uno per i prossimi.



All'inizio del secondo millennio, quando battevano i bassifondi di Akron con uno sporco e nervoso blues, i Black Keys erano solo due ragazzi con la testa piena di sogni e di musica, ma oggi, anche se continua ad essere più facile immaginarli nel bel mezzo della confusione di una qualsiasi officina tra barili d'olio, pistoni e carburatori, piuttosto che davanti alle telecamere di tutto il mondo con un'impeccabile abito scuro e tre statuette dorate in mano, Auerbach e Carney sembrano avere le idee chiarissime riguardo dinamiche e percorsi di una musica, che dall'intreccio primitivo di Stooges e Junior Kimbrough del debutto *The Big Come Up* si è trasformata nel soul post-moderno di *Brothers* e nel contaminato e scintillante stacco rock'n'roll del nuovo *El Camino*. Per la produzione del loro ottavo lavoro di studio, i Black Keys hanno di nuovo fatto squadra con **Brian Burton**, meglio conosciuto come **Danger Mouse**, colui che, con il successo dell'album *Attack and Release*, ha trasformato una band di culto dell'indie-rock in un fenomeno da vertici delle classifiche, sebbene l'approccio back-to-basics dei Black Keys sia rimasto più o meno quello degli esordi, con cascate di grandiosi riff di chitarra e tamburi in tempesta: solo la polvere e la bassa fedeltà di allora hanno oggi assunto le sembianze dei luccicanti refrain di tastiere, dei coretti sixties e dei pulviscoli d'elettronica che aggiornano al nuovo millennio il più classico e



DISCO DEL MESE

basico rock'n'roll sound. Il nuovo album rientra alla perfezione nei parametri, che in qualche modo hanno sempre scandito la produzione dei Black Keys, (con la sola trasgressione di *Brothers*): da 9 fino ad un massimo di 11 canzoni, per 35 - 38 minuti, i tempi di pietre miliari come *Fun House* o *Bayou Country*, e ovviamente anche di *El Camino*, un disco che dimostra come si possa ancora fare puro e semplice rock'n'roll senza suonare scontati, nostalgici o risaputi. Il contaminato blues di *Attack and Release* e il funky futurista di un brano come *Tighten Up* si trasfigurano in canzoni che acquistano la velocità, il dinamismo e i volumi del garage-rock come il singolo *Lonely Boy*, che con quel corollario di voci femminili e quel fruscio di maracas sembra sfuggita agli anni '50, magari da un disco di Buddy Holly o tutt'al più da uno dei Ramones; come *Run Right Back*, un beat garage pervaso da umori sixties, o

Danger Mouse, i ruvidi riff e il drumming furioso con cui i Black Keys si sono costruiti una carriera qui si incarnano in brani come la dura *Hell of a season*, infestata da tamburi in controtempo; la splendida *Stop Stop*, sospesa tra cori soul e sventagliate punk-rock, o l'esplosiva *Dead and Gone*, ma in generale *El Camino* risplende di suoni ed arrangiamenti, che spezzano il sound monolitico e monocorde generato dall'unisono di due soli strumenti, in episodi come *Sister* dove l'inciso secco e tagliente della chitarra e le pulsazioni di un basso sembrano quasi una citazione dei Television, come *Money Maker*, dove risuona una chitarra trattata; o come la torbida *Gold On The Ceiling*, sospesa tra feedback e acida psichedelia. Il capolavoro del disco sembra comunque la magica *Little Black Submarine*, uno dei momenti più lirici ed epici dell'intera carriera dei Black Keys: una canzone che inizia sotto forma di ballata acustica dalla dolce filigrana folk, con un leggero velo archi, per trasformarsi in un vertiginoso crescendo elettrico, degno del quarto album dei Led Zeppelin. Per essere solo in due, anche stavolta i Black Keys ne alzano parecchia di polvere ed *El Camino* suona già come il disco rock'n'roll più cool ed eccitante degli ultimi anni.

Luca Salmini

ROCK

PAGINA 72

Willie Nelson, Randy Newman, The Decemberists, Tributo a Guy Clark, Caexico, Rock and Roll Hall of Fame, Charalambides, Whitehorse, Mojo Filter, Gideon Smith, Dan Mangan, The Unthanks, Murray Mc Lauchlan, Mark Twain, David Sinclair Trio, Chris Cornell, Chip Taylor, Shaun Murphy, Kasey Chambers, R.E.M., Kenneth Brian Band, Charlie Gracie, Judy Collins, Alana Amram, Honeyhoney, Casey Donahew, Pablo Cruise, Kate Bush, Piers Faccini, Giancarlo Frigieri, Daniele Tenca, Peter Hammill, The Duke and the King

DVD

PAGINA 88

Rolling Stones, Bob Seger & Silver Bullet Band, Johnny Cash, MC5 & Primal Scream

BLUES

PAGINA 90

Etta James, North Mississippi Hill Country Picnic, Bernard Allison, Albert King, Johnny Hiland, Big Pete, Rev Peyton, Sean Chambers Band

COUNTRY

PAGINA 94

Wayne Toups/ Steve Riley/ Wilson Savoy, Vince Gill, Bearfoot, Miranda Lambert, Stoney LaRue, Montgomery Gentry, Michael Martin Murphey

WARM YOUR CHRISTMAS

PAGINA 97

Carole King, Mandy Barnett

JAZZ

PAGINA 98

Keith Jarrett, Enrico Rava, Jim Hall & Pat Metheny, Dave Brubeck Quartet, Jon Balke, Medeski-Scofield-Martin & Wood

STRANGE FRUITS

PAGINA 100

Johnny Otis Show, Rufus Thomas, Sharon Jones

FOLK

PAGINA 101

Michele Gazich, Laura Veirs

RISTAMPE

PAGINA 102

The Louvin Brothers, Blues Project, Ronnie Hawkins, Jethro Tull, Van Dyke Parks, V-Roys, Strawberry Alarm Clock, Fever Tree, Graham Parker & The Fact

